

**Discorso del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Parma**  
**prof. Gino Ferretti**  
**al Santo Padre Benedetto XVI**

*Aula della Benedizione*  
*Lunedì, 1° dicembre 2008*

*Santità,*

È un grande onore poter essere alla Sua presenza e porgerLe il saluto della Università degli Studi di Parma, dei suoi studenti, del suo personale e degli ospiti che sono con noi. Esprimo profonda gratitudine per questa indimenticabile giornata.

L'udienza di oggi è un grande avvenimento per l'Università di Parma e resterà nei nostri occhi, nella nostra mente e nel nostro cuore per molto tempo. Ognuno di noi conosce e sente le ragioni della propria gioia e delle proprie emozioni.

Pur tuttavia l'Università è anche presente nella sua forma istituzionale, è l'intero Ateneo di Parma che è rappresentato in questa sala alla Sua presenza e anche l'Istituzione in quanto tale ha molte ragioni per essere qui, ragioni che traggono origine dal suo essere e dai suoi fini.

L'Università è luogo nel quale si produce conoscenza e nel quale la conoscenza viene trasmessa, il momento della ricerca e della didattica convivono e si fertilizzano reciprocamente, attivando un rapporto dialettico al loro interno e fra di loro ed aperto ai contributi esterni.

Essa è quindi un luogo di libertà, nel quale si incrociano i saperi e dove è vivo il confronto con i temi grandi dell'uomo, della ricerca della conoscenza e dell'etica.

È centrale nella nostra cultura, e non solo, il tema del rapporto fra la conoscenza che deriva dalla connessione delle cause e degli effetti, nell'attenta osservazione del concreto dell'esperienza, e le esigenze che vengono dalle soluzioni che diamo alle istanze poste da altre domande che sono presenti in ciascuno di noi.

Chi appartiene all'Università, proprio per la specificità del suo operare, non può non dare pieno riconoscimento a tale tema e ad altri ad esso connessi, nonché alla libertà dell'approfondimento e della ricerca delle risposte con cui l'arbitrio di ciascuno si deve confrontare.

In questo senso compito della Istituzione è quindi quello di garanzia di spazio aperto per l'evidenza dei problemi, e non già quello di dare conformistica applicazione a risposte già date le quali, nella apparente laica neutralità con cui si pongono, vengano proprio a negare le loro stesse ragioni profonde.

Santità, con gratitudine Le chiediamo di voler concedere a noi, alle nostre famiglie e a tutto l'Ateneo di Parma la Sua Benedizione Apostolica.